

ARCIDIOCESI DI CATANIA



CATANIA 2016





*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Il 21 novembre 1964 il Beato Papa Paolo VI, unitamente ai venerabili Padri del Concilio Vaticano II, promulgava la costituzione dogmatica sulla chiesa “Lumen Gentium”. Essa, al n. 29 stabiliva che “... il diaconato potrà in futuro essere restaurato come grado proprio e permanente della gerarchia”.

Con decreto del 23 marzo 1989, Giovedì Santo, Reg. n. 315, fol. 94, l’Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito, istituiva nella nostra Arcidiocesi il corso di formazione ai Ministeri e al Diaconato Permanente.

Il 19 aprile 1994 erano ordinati i primi 6 diaconi permanenti della nostra Arcidiocesi. Al presente la nostra Chiesa beneficia del molteplice e benemerito ministero di numerosi diaconi permanenti.

Il 1° marzo 2011 costituivo la Commissione diocesana per il Diaconato Permanente, approvandone, in pari data, lo Statuto.

Affinchè tale ministero sia conferito dopo la necessaria preparazione e con l’opportuno discernimento e affinchè esso sia esercitato nella nostra Chiesa a gloria di Dio e con abbondanti frutti spirituali per la comunità;

udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale;

a norma dei cann. 31 e 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto,

## PROMULGO

il Direttorio per la formazione ed il ministero dei diaconi permanenti nel testo allegato al presente decreto.

Stabilisco, altresì, che esso entra in vigore in data odierna, *ad experimentum et ad triennium*.

Catania 24 marzo 2016

Giovedì Santo



*Saluto tutti*  
e. *opus populi perpetui*  
*Pauline ecclesiae*

Reg. N. 68, Fol. 35

SIGLE E ABBREVIAZIONI

CC - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Orientamenti pastorali *Comunione e comunità* (1981)

CCC - *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1997)

CDC - *Codice di Diritto Canonico* (1983)

CTI - *Commissione teologica Internazionale*

DLP - ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Direttorio liturgico-pastorale* (2014)

EG - FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013)

ESM - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Documento pastorale *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* (1975)

GS - CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (1965)

LG - CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (1964)

ON - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Documento *I Diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* (1993)

SDO - PAOLO VI, Motu proprio *Sacrum diaconatus ordinem* (1967)

VCI - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Documento *Vocazioni nella Chiesa italiana. Piano pastorale per le vocazioni* (1985)

## *Premessa*

Il presente Direttorio vuole tracciare gli orientamenti circa la promozione, la scelta e la formazione dei Diaconi permanenti nell'Arcidiocesi di Catania.

Non si intende, quindi, richiamare i dati storici e biblico-teologici, riguardanti il diaconato nella Chiesa ed il suo ripristino, come grado permanente della gerarchia, sancito dal Concilio Vaticano II: essi sono stati approfonditi e precisati da importanti documenti del Magistero.

La *Commissione diocesana per il Diaconato permanente ed i Ministeri* ha elaborato questi orientamenti per diffondere ed approfondire ulteriormente la conoscenza della realtà del ministero diaconale, perché questa grazia si sviluppi in modo omogeneo su tutto il territorio dell'Arcidiocesi, non perda col tempo lo slancio e l'energia dello Spirito che le ha dato inizio, non si riduca in una amplificazione e frantumazione che vada a scapito della qualità e della serietà dell'impegno.

## I. IL DIACONATO PERMANENTE NELLA MINISTERIALITÀ DELLA CHIESA

### *A. Una Chiesa tutta ministeriale*

1.1 - Cristo stesso è l'origine del ministero nella Chiesa (CCC 874, CTI Capitolo I, 1.):

«Cristo Signore per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo. I ministri, infatti, che sono dotati di sacra potestà sono al servizio dei loro fratelli, perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio arrivino alla salvezza» (LG 18).

1.2 - La Chiesa, pertanto, mistero e sacramento, è una realtà ministeriale e non la si può capire se non la si intende pienamente come ministero, come servizio, come diaconia. Se la realtà della Chiesa è "ministero", non c'è nessuno dei suoi membri che non sia coinvolto nel ministero che essa nel suo insieme esercita.

1.3 - La dottrina del Vaticano II circa il popolo di Dio è, infatti, pervasa dall'esigenza di partecipazione e comunione di tutti i battezzati al servizio «profetico, sacerdotale e regale» di Cristo (LG 10; 12), che si traduce nell'inserimento attivo nei vari servizi ecclesiali dei carismi donati per l'utilità comune (cfr. LG 12).

1.4 - Ciò implica che nella Chiesa vi siano ministri della Parola, della grazia, della carità autorizzati ed abilitati da Cristo Servo e Signore ad agire in suo nome e nella sua persona mediante il sacramento dell'Ordine.

1.5 - Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è intrinsecamente legato il carattere di servizio (cfr. CCC 875).

I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, che conferisce missione e autorità, sono veramente “servi di Cristo”, ad immagine di Lui che ha assunto liberamente «la condizione di servo» (Fil 2,7). Poiché la Parola e la grazia sono affidati da Cristo ai suoi ministri, essi sono per vocazione divina chiamati a farsi liberamente servi di tutti.

1.6 - La ministerialità della Chiesa è inoltre “missionaria”; è impegnata a tradurre in forma appropriata il messaggio evangelico, secondo il principio dell'incarnazione, attraverso un ministero che esige fedeltà, perseveranza e comunione; esigenze che rinviano al ministero di Cristo ed al criterio storico - profetico della lettura dei segni dei tempi (cfr. GS 4).

### *B. Il diaconato permanente nella Chiesa*

1.7 - Nell'ambito della molteplicità articolata dei servizi, nella Chiesa ci sono anzitutto i ministeri “ordinati”, che si fondano, cioè, sul sacramento dell'Ordine: l'episcopato, il presbiterato e il diaconato. Secondo modalità diverse, essi garantiscono l'apostolicità della Chiesa, sono orientati in maniera particolare all'annuncio del Vangelo, al servizio e alla cura pastorale delle comunità (cfr. CC 48).

**1.8** - Il diacono è colui al quale sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il ministero ecclesiale» (LG 29)<sup>1</sup>.

La liturgia di ordinazione diaconale presenta il diaconato come ministero conferito sacramentalmente, mediante l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito. Fortificato dallo Spirito, il diacono viene configurato a Cristo Signore e Servo ed è direttamente collegato al vescovo, in collaborazione con il suo presbiterio, nel ministero della Parola, dell'altare e della carità, a servizio di tutti i fratelli.

**1.9** - Il diacono è così segno sacramentale<sup>2</sup>, e quindi rappresentante e animatore della vocazione al servizio che è propria di Cristo Servo di Jahvè, «venuto non ad essere servito, ma a servire e dare la sua vita in redenzione di molti» (Mt 20,28; cfr. Is 53,11).

Il suo ministero aiuta a far riscoprire la diaconia della Chiesa nel popolo di Dio, nei ministeri istituiti e nel ministero ordinato, e a far risaltare in modo più caratteristico la spiritualità del servizio cristiano e la sua multiforme ed originale disponibilità.

**1.10** - In quest'ambito si pone la promozione del ministero del diacono, l'approfondimento della sua stretta connessione col rinnovamento ecclesiale e quindi una sempre maggiore consapevolezza del suo contributo alla efficacia della missione della Chiesa, per la salvezza di ogni persona umana. Quindi il ripristino del ministero diaconale, prima di essere risposta a pressanti situazioni pratiche, obbedisce a motivi di ordine teologico, ecclesiologico e pastorale.

### *C. Condizioni di vita del diacono*

Secondo le direttive del Concilio Vaticano II, il diaconato può essere conferito a uomini sia celibi sia sposati. Con san Paolo si può affermare che ognuno è chiamato a servire Dio con il proprio dono (cfr. 1 Cor 7,7).

---

<sup>1</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il diaconato evoluzione e prospettive* (2003): VII. Approccio teologico del diaconato nella linea del Concilio Vaticano II.

<sup>2</sup> Cfr. *ibidem*; IV. La sacramentalità del diaconato dal XII al XX secolo.

### 1.11 - *Il celibato*

Il celibato è un carisma e uno stato di vita, abbracciato su consiglio evangelico, sostenuto da un dono, o grazia particolare del Signore, che fa capire al chiamato la bellezza di lasciare ogni altro legame umano per darsi totalmente a Dio e ai fratelli.

Il celibato, nel candidato al diaconato permanente, come in ogni persona consacrata, si alimenta primariamente di un amore di risposta a Dio che chiede di essere amato con cuore indiviso.

### 1.12 - *Il matrimonio*

Matrimonio ed Ordine sacro realizzano la comune vocazione battesimale ed hanno la stessa finalità di costruzione e dilatazione del popolo di Dio (cfr. ESM 32). Così diaconato e Matrimonio sono entrambi finalizzati alla edificazione della comunità e in questo si arricchiscono a vicenda: il diaconato amplia la dimensione spirituale del Matrimonio, il sacramento coniugale accresce la concretezza del ministero diaconale.

La mutua relazione ispira l'esercizio del ministero diaconale che non deve mai essere in opposizione con gli impegni del Matrimonio e della famiglia e con i suoi compiti. Il diacono deve realizzare nella vita un'autentica figura di cristiano adulto nella fede.

Segno di maturità spirituale è la vita di Matrimonio e di famiglia del diacono che deve essere vissuta con dedizione e amore, con stile sobrio, ispirato a criteri di fede, ed insieme permeata da gioia propria di chi fa dono totale di sé al Signore.

### *D. La missione del diacono nella Chiesa*

1.13 - Ogni vocazione cristiana è per la missione, ed ogni ministero è partecipazione alla missione del Signore Gesù.

In virtù dell'ordinazione il diacono esercita i propri specifici ministeri nella triplice direzione dell'*evangelizzazione*, della *liturgia* e della *carità*.

### 1.14 - *Il ministero della Parola*

Il diacono annuncia autorevolmente la Parola di Dio. Il suo primo

compito è l'annuncio del Vangelo, perché esso raggiunga ogni persona nel suo ambiente, tenendo conto soprattutto dell'evangelizzazione dei lontani e della guida delle varie comunità domestiche.

Perciò un impegno costante di evangelizzazione capillare ha nel diacono il suo primo animatore.

Il ministero della Parola assume tuttavia molteplici forme: l'annuncio omiletico durante le celebrazioni liturgiche (cfr. "Evangelii gaudium", cap. 3°, nn. 135-159), la catechesi, la preparazione ai sacramenti, la visita alle famiglie, in un contatto più diretto ed ampio di quello realizzato nella celebrazione liturgica.

### 1.15 - *Il ministero liturgico*

Il diacono trova nella liturgia la fonte di ogni grazia e la convergenza del proprio ministero.

Assiste, durante le azioni liturgiche, il vescovo ed il presbitero, proclama il Vangelo, conserva e distribuisce l'Eucaristia e la porta agli infermi; può celebrare il Battesimo, benedire le nozze cristiane, presiedere i riti funebri, le riunioni di preghiera dei fedeli, soprattutto nelle comunità disperse; può amministrare inoltre i sacramentali.

Consapevole che ogni azione liturgica è azione di tutta la Chiesa, egli promuove, accanto al presbitero, una celebrazione che coinvolga l'assemblea, curando la partecipazione di tutti e l'esercizio dei vari ministeri (proclamazione delle letture, servizio del canto, della preghiera, dell'accoglienza...).

Nelle celebrazioni si preoccupa di svolgere il proprio servizio con generosità, semplicità, immediatezza, fraternità, attenzione alle singole persone e alle vigenti norme liturgiche, sia universali che particolari, contenute nel Direttorio liturgico-pastorale diocesano.

### 1.16 - *Il ministero della carità*

Il ministero più qualificante per il diacono è la diaconia della carità. Il diacono, come sacramento di Cristo povero, esprime la sollecitudine ecclesiale, in nome della gerarchia, per i "doveri della carità". «L'esercizio delle opere di misericordia, in nome della gerarchia e della Chiesa, è certamente conforme alla grazia sacramentale del ministero del diacono,

che in tal modo è costituito rappresentante della comunità ecclesiale per questa importante funzione» (SDO, 22).

Il mistero di Cristo fattosi povero per noi nella donazione totale all'uomo, mistero di fede e di carità, è affidato ai Diaconi perché lo sappiano tradurre in comportamento comunitario ed ecclesiale attraverso le opere nell'aiuto dato ai fratelli indigenti. Contemplando il mistero di Cristo fattosi povero per l'uomo, la Chiesa ha sempre prestato attenzione alla povertà spirituale, morale e fisica di ogni persona, nei diversi contesti storici e culturali, per servirla servendo Cristo, mediante il ministero diaconale. Il diacono diviene così colui che, in virtù dell'Ordine sacro, ricerca e serve le molteplici forme di povertà che l'egoismo dell'uomo abbandona ai margini della storia. Ai Diaconi si chiede, quindi, «particolare cura per l'educazione dei giovani al Vangelo della carità .... e per l'educazione permanente dei cristiani alla necessaria presenza nel sociale e nel politico» (ON, 40).

Così, fedele alla propria missione, il diacono manifesta preferenza per i poveri e sollecita la comunità cristiana ad operare nel territorio, ripartendo dagli ultimi nelle scelte pastorali, nello stile dell'attenzione alle periferie su cui insiste Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (cfr. n. 30).

### *E. Diaconi per la Chiesa di Catania*

**1.17** - Il cammino postconciliare della Chiesa di Catania ha rivelato la presenza e la crescita nei fedeli laici della consapevolezza di essere membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La sensibilità e la disponibilità per l'edificazione di una Chiesa tutta ministeriale si è manifestata in vari modi, soprattutto con la valorizzazione e la moltiplicazione dei doni di grazia dispensati dall'unico Spirito, in particolare con l'accoglienza graduale e sapiente dei ministeri istituiti e l'introduzione del ministero del diaconato nella sua forma permanente.

**1.18** - La situazione socio-culturale pone problemi che interpellano seriamente la nostra comunità diocesana. Innanzitutto è necessario manifestare una maggiore maturità e una più visibile unità per il servizio a

tutti i fratelli, per recuperare il senso della giustizia e della legalità e dare una visione nuova alla politica ed a tutti gli altri ambiti che riguardano la promozione dell'uomo.

Il diacono, vivendo fianco a fianco con altre persone nella vita di quartiere o di lavoro, partecipando ad associazioni o ad organizzazioni sindacali «rivestendo anche funzioni direttive...» (ON, 47), potrà cogliere le speranze e le attese di coloro che incontra.

**1.19** - Anche per questi motivi il ministero del diaconato contribuisce a dare una risposta alle attese di carità e di evangelizzazione che provengono, più o meno consapevolmente, dai credenti e dagli uomini di buona volontà della nostra Chiesa particolare.

**1.20** - Inoltre ragioni di ordine pastorale richiedono la presenza ed il servizio del diacono in una Chiesa, come la nostra, che è chiamata ad una evangelizzazione più incisiva e capillare in una comunità sociale complessa, in rapida evoluzione ed in costante tensione, e in cui si fanno sempre più evidenti i segni della scristianizzazione, della disgregazione e della povertà soprattutto di valori morali cristiani.

**1.21** - Nel cammino che l'Arcidiocesi ha fatto in questi anni si è sempre più avvertita l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una diffusa nuova evangelizzazione, mediante una più penetrante presenza pastorale dei Diaconi.

**1.22** - Oggi le nostre comunità parrocchiali spesso non sono più in grado di farsi carico della globalità della missione ecclesiale e di dar vita ad una comunità e ad una comunione autentica ai fini di una presenza evangelizzante e caritativa. Questa constatazione dovrebbe spingerci ad articolare la vita e l'impegno apostolico delle comunità in modo tale che l'annuncio evangelico, il dialogo della fede, la preghiera comune ed il servizio ai fratelli possano assumere una dimensione che sia più a misura d'uomo. Questa conversione di mentalità e di stile esige animatori e responsabili qualificati che in comunione con il Vescovo ed i Presbiteri si facciano carico di un servizio diventato indispensabile e delicato.

1.23 - D'altra parte si va sempre più affermando nella nostra Chiesa particolare il bisogno di una pastorale che raggiunga le persone là dove vivono, per portare loro l'annuncio del Vangelo della carità e consentire una più viva esperienza ecclesiale. Anche in questi luoghi la presenza del diacono, scelto ed inviato dall'Arcivescovo, può essere un prezioso anello di congiunzione tra chi ha la piena ed ultima responsabilità pastorale e la gente.

1.24 - Da tutto ciò risultano con evidenza la necessità di una presenza più capillare del ministero diaconale e i compiti da affidare ai Diaconi nella realtà pastorale della nostra Arcidiocesi.

1.25 - L'Arcivescovo disporrà dei Diaconi della Chiesa secondo le esigenze ed i bisogni della comunità diocesana tenendo conto, anche, delle attitudini ed inclinazioni personali, della preparazione e delle possibilità di ciascuno.

1.26 - Innanzitutto il diacono deve offrire un servizio qualificato e autorevole alla Parola di Dio, per una evangelizzazione più capillare specie tra gli adulti, sia all'interno delle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie, negli ambiti di lavoro e di studio. In particolare è ministro qualificato per la preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti, dei genitori e dei padrini per il Battesimo e la Cresima.

Inoltre speciale attenzione bisogna dare a quelle comunità eventualmente sprovviste di parroci. A tale riguardo si possono avviare delle esperienze significative affidando *in solidum* ad un gruppo di Presbiteri e di Diaconi una zona pastorale (cfr. ON, 44).

1.27 - Il cammino del rinnovamento liturgico potrà avere maggior incremento se la preparazione e l'animazione delle celebrazioni, soprattutto dell'Eucaristia domenicale, dei sacramenti e della Parola di Dio, saranno assunte dai Diaconi permanenti, con competenza, nel rispetto delle disposizioni del nostro *Direttorio Liturgico-pastorale* ed in collaborazione con i pastori.

Particolare cura sia riservata alle celebrazioni presiedute dall'Arcive-

scovo soprattutto a quelle che si svolgono nella Basilica Cattedrale.

1.28 - L'esercizio delle opere di misericordia e lo sviluppo che hanno assunto, nella nostra Arcidiocesi, le iniziative di carità e di promozione umana offrono ai Diaconi un campo di impegno che è proprio della loro vocazione e del loro ministero. Inoltre, una speciale attenzione va rivolta alla *Caritas* diocesana per la promozione delle *Caritas* parrocchiali, ed alla pastorale sanitaria come parte della pastorale ordinaria della comunità cristiana.

## II. LA VOCAZIONE E IL DISCERNIMENTO

### A. *La chiamata*<sup>3</sup>

2.1 - La vocazione al diaconato è una chiamata al servizio del Vangelo e della Chiesa con una dedizione definitiva: «Nessuno si può attribuire questo onore se non chiamato da Dio» (cfr. Eb 5,4-5; VCI 4).

Come Gesù durante il proprio ministero non accetta l'autoelezione a discepolo (Gv 15,16: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»), così la Chiesa ha sempre riconosciuto che la chiamata al ministero è un dono, che non si fonda su meriti personali, ma unicamente sulla misteriosa disposizione divina e sull'attiva accettazione dell'individuo.

Per questo il diaconato non è una semplice aspirazione personale, né può essere il pubblico riconoscimento di meriti particolari, ma un dono da verificare, riconoscere e valorizzare. È necessario allora un attento discernimento, perché il diaconato non diventi una inconscia forma di autoaffermazione o di gratificazione.

2.2 - Occasioni particolarmente preziose per annunciare il valore e la necessità della vocazione al ministero sono le ordinazioni, il conferimento dei vari ministeri, gli incontri di preghiera specialmente con i giovani (cfr. VCI 31).

Si avrà cura di illuminare in primo luogo i Presbiteri e tutto il po-

---

<sup>3</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 29.

polo di Dio sul senso, l'identità e la funzione del diaconato permanente nella Chiesa, perchè questo dono dello Spirito cresca e maturi in modo corretto e adeguato ai tempi.

Responsabile ultimo della chiamata, della formazione e della missione del Diacono è l'Arcivescovo, il quale si avvale di un Delegato per il discernimento, la scelta e la preparazione teologica, pastorale e spirituale dei candidati.

Il Delegato è coadiuvato a sua volta da un'apposita Commissione diocesana per il Diaconato Permanente (CDDP).

### *B. L'accettazione all'iter formativo*

2.3 - Nell'itinerario al diaconato saranno accolte persone di ogni classe sociale e professione civile ritenuta dall'Arcivescovo compatibile con il ministero diaconale (CDC can. 288). All'aspirante al diaconato sarà richiesto il diploma di scuola secondaria che abiliti agli studi universitari e una preparazione culturale generale adeguata al ministero che dovrà esercitare.

L'età minima per l'accettazione è, per i celibi, di anni ventuno; per i coniugati, da almeno cinque anni, di anni trentuno; l'età massima non dovrà superare i sessanta anni (ON 17).

Il Parroco o il Sacerdote responsabile della comunità presenterà al Delegato arcivescovile l'aspirante, affinché con opportuni e prolungati colloqui, presente anche la moglie nel caso di coniugati, ne accerti il consenso e ne valuti la vocazione.

Colui che presenta l'aspirante deve tener conto della sua vita spirituale, dello spirito di servizio e dell'apertura alla Chiesa particolare; nei tempi e nei modi più opportuni, avrà cura di coinvolgere in questa scelta la comunità cristiana.

2.4 - Quando i colloqui hanno esito positivo, l'aspirante fa domanda all'Arcivescovo, esprimendo brevemente i motivi che lo inducono a chiedere di intraprendere l'iter formativo. Ricevuta la domanda, l'Arcivescovo, tramite il Delegato, chiede in forma riservata:

- a) lettera di presentazione del Parroco o del Sacerdote responsabile

- della comunità con un breve profilo della persona e del suo cammino vocazionale;
- b) indicazione scritta del nominativo del direttore spirituale;
- c) nel caso di coniugati, consenso scritto della moglie.

2.5 - L'Arcivescovo, tramite il Delegato, comunica all'aspirante l'esito della domanda. Con l'accettazione dell'Arcivescovo, l'aspirante inizia la formazione e si rende disponibile a verificare la propria chiamata.

Il Parroco o il Sacerdote responsabile è tenuto ad informare la comunità dell'inizio e delle diverse tappe del cammino dell'aspirante.

2.6 - La totale disponibilità dell'aspirante alle esigenze della missione e al servizio dell'Arcidiocesi dovrà essere chiara: senza di essa, la logica stessa del diaconato verrebbe meno.

2.7 - L'età minima per l'ordinazione diaconale è quella stabilita dal Codice di diritto canonico (Can. 1031,2) e confermata dalla C.E.I.: 25 anni per i celibi, 35 per i coniugati.

### III. LA FORMAZIONE

#### *A. I responsabili della formazione<sup>4</sup>*

3.1 - Nella formazione dei Diaconi permanenti il primo *segno e strumento* dello Spirito di Cristo è il Vescovo<sup>5</sup>, il quale si avvale dell'apposita Commissione da lui nominata.

3.2 - La Commissione si incontra periodicamente per le scelte globali in ordine alla formazione ed alla verifica dello stesso progetto formativo, sul quale offre al Vescovo il proprio parere.

3.3 - È compito precipuo di detta Commissione tenere viva nell'Ar-

---

<sup>4</sup> Cfr. *ibidem*, I. I protagonisti della formazione dei Diaconi permanenti.

<sup>5</sup> Cfr. *ibidem*, n. 19.

ci diocesi la sensibilità ministeriale e promuovere una pastorale vocazionale per il diaconato permanente.

La composizione e i compiti specifici dei membri della Commissione sono esplicitati da un apposito Statuto, allegato al presente Direttorio.

### *B. Il cammino formativo degli aspiranti<sup>6</sup>*

3.4 - Il discernimento sulla chiamata al diaconato sarà attuato durante l'intero periodo formativo.

3.5 - Il periodo della formazione ha la durata di cinque anni, articolati in un biennio ed un triennio.

Il biennio propeedeutico sarà dedicato alla verifica della vocazione dell'aspirante: in tale periodo avranno luogo incontri con l'Arcivescovo, con il Delegato, i responsabili della formazione ed i parroci, in vista dell'eventuale ammissione al triennio.

Gli anni successivi sono pensati come un'iniziazione al diaconato secondo le tappe dei ministeri istituiti:

- Anno della Parola in preparazione al ministero del lettorato;
- Anno dell'Eucaristia in preparazione al ministero dell'accollato;
- Anno della Carità in preparazione all'ordinazione diaconale.

Al termine del quinto anno avrà luogo lo scrutinio finale per verificare l'itinerario compiuto dal candidato, in vista del Rito di ammissione tra i candidati al diaconato.

#### a) BIENNIO PROPEDEUTICO

L'aspirante, presentato dal suo Parroco, si accosta al cammino formativo. Egli incontra personalmente il Delegato, secondo una frequenza concordata e volta a verificare le attitudini e la disponibilità dell'aspirante. Inoltre, incontra l'Incaricato per la formazione spirituale, secondo i ritmi concordati e partecipa agli incontri con il gruppo degli aspiranti.

Tali incontri hanno il compito di dare alcune nozioni generali sul diaconato permanente, far incontrare gli aspiranti e le rispettive mogli con i Diaconi e le loro mogli, aiutare a capire le esigenze che comporta

---

<sup>6</sup> Cfr. *ibidem*, 1. Gli Itinerari formativi.

l'esercizio del diaconato permanente nella Chiesa, accompagnare nel primo discernimento vocazionale.

Alla fine del secondo anno, l'Arcivescovo, sentito il parere dei formatori, deciderà sul prosieguo del cammino formativo di ciascun aspirante.

b) TRIENNIO

È costituito dagli elementi strutturali della formazione: umano, spirituale, dottrinale, pastorale.

Il conferimento dei ministeri del lettorato (alla fine del terzo anno) e dell'accollato (alla fine del quarto anno) accentua il servizio fedele all'annuncio della Parola di salvezza, di cui la vita del candidato realmente si nutre, e la disponibilità al servizio ai fratelli, inteso come principale frutto dell'Eucaristia posta al centro della propria vita spirituale.

Il Rito di ammissione tra i candidati al diaconato, alla fine del quinto anno, sancisce la disponibilità ad impegnarsi a un servizio permanente: esso sarà normalmente celebrato nella Basilica Cattedrale e possibilmente con la partecipazione dei Presbiteri e dei Diaconi, a significare l'importanza del momento vocazionale che interessa tutta la Chiesa particolare.

**3.6** - Le tappe intermedie (lettorato e accollato) possono essere celebrate nelle comunità di origine; l'ordinazione diaconale avverrà normalmente in Cattedrale.

La comunità cristiana nella quale il candidato al diaconato vive ed opera, ed in particolare il presbitero di tale comunità, sono chiamati ad una specifica corresponsabilità nella formazione al diaconato e nel riconoscimento della vocazione, come pure quell'altro presbitero e quell'altra comunità nella quale il candidato al diaconato venga inviato per l'esperienza pastorale.

I candidati sposati terranno in grande conto l'ambito della propria famiglia come luogo comune di riflessione, discernimento e decisione circa il cammino formativo. Il consenso della moglie è espressione di un cammino comune nella formazione per valorizzare la comunione di vita coniugale.

Anche i figli devono essere resi corresponsabili, in proporzione alla loro età.

**3.7** - L'itinerario formativo si propone di favorire un'armonica crescita della personalità dell'aspirante: il luogo quotidiano della sua for-

mazione continua ad essere il normale ambiente di vita, la famiglia, la parrocchia, la professione.

### *C. La formazione umana*

**3.8** - Non si può essere cristiani e al servizio degli altri senza prima essere umanamente maturi. Fra le virtù umane necessarie per il ministero diaconale, i documenti della Chiesa ricordano in particolare: l'amore per la verità, la lealtà, il rispetto per ogni persona, il senso della giustizia, la fedeltà alla parola data, la vera compassione, la coerenza, l'equilibrio di giudizio e di comportamento, la maturità psichica, la capacità di dialogo e di comunicazione, il senso di responsabilità, la laboriosità, l'equilibrio e la prudenza, l'attitudine alla relazione con gli altri, la maturità affettiva e l'educazione alla libertà, che si configura come obbedienza alla verità del proprio essere.

Tutte queste qualità dovranno crescere, oltre che mediante l'ascesi personale, anche attraverso l'aiuto della guida spirituale, il rapporto ed il confronto con i membri della Comunità diaconale e con il Delegato Arcivescovile.

### *D. La formazione spirituale*

**3.9** - Punti essenziali della vita spirituale, da tenere presenti nell'itinerario formativo, sono:

1. la frequente partecipazione all'Eucaristia;
2. l'ascolto e la meditazione costante della Parola di Dio;
3. graduale introduzione alla celebrazione della Liturgia delle Ore;
4. il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale;
5. i ritiri e gli esercizi spirituali;
6. la devozione alla Vergine, Serva del Signore e Madre del Salvatore.

### *E. La formazione culturale e teologica*

**3.10** - Gli aspiranti al diaconato devono possedere una formazione culturale di base.

La vocazione-missione al diaconato richiede una ulteriore forma-

zione che deve essere il più possibile accurata anche dal punto di vista degli studi teologici.

Perciò viene richiesta un'adeguata preparazione teologica diretta ad integrare la preparazione di ciascun aspirante in funzione dell'esercizio del ministero diaconale.

**3.11** - La formazione teologica terrà conto dei seguenti ambiti: Sacra Scrittura, Liturgia, Teologia fondamentale, Dogmatica e morale, Storia della Chiesa, Teologia spirituale e pastorale, Diritto canonico e Dottrina sociale della Chiesa (cfr. CEI, ON 31).

La formazione richiesta avverrà normalmente con l'iscrizione degli aspiranti ai corsi dei due Istituti di formazione teologica presenti nell'Arcidiocesi. I responsabili della formazione degli aspiranti valorizzeranno il contributo dei docenti nelle varie fasi dell'*iter* formativo, ai fini del discernimento.

**3.12** - Gli aspiranti, che fossero già in possesso di titoli comprovanti studi teologici adeguati, parteciperanno ugualmente agli incontri particolari previsti, per una migliore acquisizione dello spirito diaconale e comunitario.

Se necessario, saranno attivati itinerari formativi che tengano conto delle condizioni particolari in cui si trovano i candidati.

**3.13** - Nel corso degli anni di formazione potranno rivelarsi utili:

- incontri con l'Arcivescovo;
- per i candidati sposati, incontri periodici con le famiglie dei diaconi;
- lo scambio periodico tra gli aspiranti e i Diaconi, per la crescita nella vocazione comune, nella conoscenza reciproca e nell'amicizia;
- qualche incontro con i seminaristi e con i membri di Vita consacrata;
- incontri con i parroci o i responsabili delle comunità a cui appartiene l'aspirante;
- la sospensione temporanea dell'*iter* formativo o il rinvio del con-

ferimento dei ministeri o dell'ammissione tra i candidati all'Ordine.

### *F. La formazione pastorale*

**3.14** - L'azione pastorale è servizio all'edificazione della Chiesa, con lo spirito e lo stile di Gesù Cristo, Buon Pastore.

Sarà quindi importante che fin dall'inizio del cammino formativo vengano previste per l'aspirante «opportune e guidate esperienze di esercizio ministeriale, intese a sviluppare, verificare e valutare le effettive capacità» (ON 35). Nel corso dell'*iter* formativo l'aspirante verrà aiutato a sviluppare le seguenti attitudini:

1. accettare e adempiere fedelmente l'incarico che gli sarà affidato dall'Arcivescovo (cfr. CDC can. 274,2);
2. promuovere relazioni e rapporti di comunione tra le persone e i diversi settori e organismi della pastorale diocesana;
3. inserire la propria attività nel piano organico della pastorale della Chiesa particolare;
4. partecipare attivamente ai vari momenti comunitari della parrocchia dove è chiamato a prestare il proprio servizio, in comunione con le altre componenti, nella docilità al Presbitero che ne è il responsabile;
5. collaborare con gli altri ministri condividendo il proprio servizio con quanti operano nella comunità diocesana: Arcivescovo, Presbiteri, Diaconi, membri di Vita consacrata e laici.

**3.15** - Alle esperienze pastorali nel cammino formativo è lasciato uno spazio adeguato perché ogni aspirante possa assumere uno o più impegni pastorali, nella parrocchia o nel Vicariato o nell'Arcidiocesi, in accordo con il Delegato.

Ciò mira a far crescere nell'aspirante la passione pastorale, ma anche a favorire in lui la coscienza e il sentimento del legame con la realtà ecclesiale che un giorno dovrà servire come Diacono.

Le esperienze, che possono spaziare nei diversi settori della pastorale, devono anche aiutare a discernere le inclinazioni e le competenze del

candidato, in vista del servizio diaconale.

In questa fase egli sarà accompagnato dal Parroco e dal Responsabile del settore o dell'Ufficio pastorale diocesano presso cui svolge l'esperienza. Questo accompagnatore dovrà conferire con il Delegato e dare un parere scritto per contribuire a formulare il giudizio di idoneità all'ammissione, ai ministeri e al diaconato.

**3.16** - Durante il cammino di formazione, e soprattutto in prossimità del momento dell'Ordinazione diaconale, il Delegato dialogherà con i candidati circa il servizio ministeriale che si va per loro prospettando, considerando le doti personali, lo stato di vita, la situazione familiare, la loro formazione e le necessità dell'Arcidiocesi. In tal senso, si terrà conto di una prospettiva sempre più diocesana e sempre meno legata esclusivamente alla singola parrocchia.

Nell'accoglienza del suo servizio specifico, il diacono darà concretezza e visibilità all'impegno di obbedienza preso solennemente e pubblicamente durante il Rito di Ordinazione.

### *G. La formazione permanente<sup>7</sup>*

**3.17** - La formazione non si esaurisce con la preparazione all'ordinazione. I Diaconi, consapevoli della missione di guidare i fratelli nelle vie del Signore e di rispondere alle loro domande ed attese, hanno il dovere di continuare la propria formazione dopo l'ordinazione, in modo articolato a livello spirituale, pastorale e teologico.

**3.18** - La formazione permanente si realizza attraverso:

1. il piano personale di formazione;
2. i ritiri spirituali periodici e gli esercizi spirituali annuali;
3. l'attività specifica che si svolge in parrocchia e nell'Arcidiocesi;
4. gli incontri di scambio e di verifica pastorale tra i Diaconi;
5. i corsi di aggiornamento su tematiche teologiche e pastorali e gli incontri mensili o ciclici, aperti anche alle famiglie dei Diaconi sposati, con il coinvolgimento attivo delle mogli.

---

<sup>7</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998): IV. Formazione permanente del diacono.

#### IV. L'ESERCIZIO DEL MINISTERO<sup>8</sup>

##### *A. La Missio canonica*

4.1. Dopo l'Ordinazione il Diacono riceve la *Missio canonica* a norma dei cann. 145 e 157 del CDC, con l'indicazione dei compiti del proprio servizio.

##### *B. La comunità diaconale<sup>9</sup>*

4.2 - Partecipi della stessa grazia e dello stesso ministero, per crescere nella carità apostolica, i Diaconi permanenti, attorno all'Arcivescovo formano la comunità diaconale, nella quale sono chiamati a verificare l'esercizio della propria missione, a scambiarsi le esperienze, a proseguire la formazione, a stimolarsi reciprocamente nell'ardore della carità apostolica.

4.3 - La comunità diaconale è punto di riferimento anche per i candidati al diaconato, che trovano in essa un'esperienza significativa di fraternità e di comunione, fino a condividere momenti di vita spirituale.

##### *C. Il sostentamento e la previdenza*

4.4 - Il Diacono provvede normalmente al proprio sostentamento. Per le situazioni particolari si rimanda al Direttorio della C.E.I. per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti (nn.19 - 20), a ON (49 -50) e al CDC (can. 281).

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, II. Ministero del diacono.

<sup>9</sup> *Ibidem*, n. 6 Fraternità sacramentale.



*Salvatore Cristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto del 23 marzo 1989, Reg. n. 305, fol. 94, nella Chiesa di Catania è stato istituito il Corso di Formazione ai Ministeri e al Diaconato Permanente;

viste le Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi Permanenti emanate il 22 febbraio 1998 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica;

visto il Direttorio per il Ministero e la Vita dei Diaconi Permanenti emanato in pari data dalla Congregazione per il Clero;

visto il documento della Conferenza Episcopale Italiana I Diaconi Permanenti nella Chiesa in Italia Orientamenti e norme dell'1 giugno 1993;

a norma del can. 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto

**COSTITUISCO**  
**la Commissione diocesana per il Diaconato Permanente**

*Catania, 1 marzo 2011*



+ *Salvatore Cristina*  
*officio Arcivescovi*  
*Conselliere Arcivescovi*

## STATUTO DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER IL DIACONATO PERMANENTE

### *art. 1 - Natura*

Con decreto dell'Arcivescovo di Catania (n. 43 del 1° marzo 2011), è costituita nell'Arcidiocesi di Catania la *Commissione diocesana per il Diaconato permanente*.

### *art. 2 - Finalità*

La Commissione ha il compito di: programmare, coordinare e verificare il ministero diaconale dal discernimento vocazionale alla formazione e all'esercizio del ministero, compresa la formazione permanente<sup>1</sup> che tenga conto dell'età e delle specifiche situazioni dei Diaconi, insieme alle esigenze del loro ministero pastorale<sup>2</sup>.

In particolare:

- tenere viva la sensibilità ministeriale e promuovere una pastorale vocazionale per il diaconato permanente;
- diffondere ed illustrare i documenti del Magistero in materia di diaconato;
- elaborare proposte per recepire le direttive della C.E.I. e della Santa Sede;
- promuovere la partecipazione alle iniziative relative alla vita ministeriale;
- organizzare incontri periodici con le famiglie dei Diaconi, dei candidati al diaconato;
- elaborare il piano annuale di attività della Comunità in sintonia con il progetto pastorale diocesano e le proposte della Comunità diaconale;
- tenere i contatti con organismi ed enti diocesani, regionali e nazionali.

---

<sup>1</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti (1998), n. 80.

<sup>2</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 79.

*art. 3 - Struttura*

La Commissione è costituita da:

- il Presidente, nella persona dell'Arcivescovo o Presbitero suo Delegato<sup>3</sup>;
- il Segretario, nominato dall'Arcivescovo;
- il Direttore della formazione degli aspiranti<sup>4</sup>;
- il Direttore per la formazione spirituale degli aspiranti;
- il Direttore per la formazione teologico-dottrinale degli aspiranti;
- il Direttore per la formazione permanente dei Diaconi<sup>5</sup>;
- tre rappresentanti dei Presbiteri diocesani;
- quattro Diaconi permanenti nominati dall'Arcivescovo.

*art. 4 - Il Presidente*

Il Presidente della Commissione è l'Arcivescovo, rappresentato da un Presbitero suo Delegato.

Il Delegato Arcivescovile è un sacerdote diocesano nominato dall'Arcivescovo, con questi compiti:

- coordina l'attività formativa (umana, spirituale, dottrinale e pastorale) degli aspiranti, dei candidati e dei Diaconi permanenti;
- intrattiene il dialogo personale con gli aspiranti, i Diaconi e le rispettive famiglie;
- elabora il giudizio ultimo di idoneità per l'ammissione fra i candidati al diaconato, per il conferimento dei ministeri del lettorato e accolitato e per l'ordinazione da proporre all' Arcivescovo;
- verifica l'esperienza del servizio pastorale degli aspiranti e dei Diaconi permanenti, promuovendo incontri con la Comunità diaconale<sup>6</sup>;
- incontra i sacerdoti delle comunità di appartenenza e di servizio degli aspiranti e dei Diaconi;

---

<sup>3</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 80.

<sup>4</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 42.

<sup>5</sup> Cfr. *ibidem*, n. 21.

<sup>6</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998), n. 6.

- promuove la pastorale vocazionale per il diaconato permanente, in sintonia con l'Ufficio diocesano vocazioni;
- convoca e presiede le riunioni della Commissione.

*art. 5 - Il Segretario*

Il Segretario della Commissione è un Diacono, nominato dall'Arcivescovo e scelto tra i Diaconi membri della Commissione.

Egli ha il compito di:

- assistere il Presidente nella programmazione annuale dell'attività della Commissione;
- coordinare l'attività della Commissione;
- mantenere i contatti con i componenti della Commissione e predisporre l'ordine del giorno delle riunioni secondo le indicazioni del Presidente;
- curare l'organizzazione e i contatti con la Comunità diaconale;
- tenere i rapporti con gli Uffici di Curia;
- redigere i verbali delle riunioni;
- informare tempestivamente tutti i membri sull'attività della Commissione, inoltrando inviti e circolari;
- custodire i documenti d'archivio.

*art. 6 - Il Direttore della formazione degli aspiranti*

Il Responsabile (Direttore) della formazione degli aspiranti<sup>7</sup> al diaconato, nominato dall'Arcivescovo, tra i Presbiteri o tra i Diaconi, ha il compito di:

- prendere contatti con le persone impegnate nella formazione spirituale, pastorale, teologico-culturale;
- presiedere ed animare tutta l'opera educativa nelle sue varie dimensioni;
- presentare al Presidente della Commissione, dopo aver sentito il parere degli altri formatori e del parroco, escluso il direttore spirituale,

---

<sup>7</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 21.

il parere di idoneità sugli aspiranti per la loro ammissione tra i candidati, e sui candidati per la loro promozione all'Ordine del diaconato.

*art. 7 - Il Direttore per la formazione spirituale degli aspiranti*

Il Responsabile per la formazione spirituale degli aspiranti al diaconato, nominato dall'Arcivescovo tra i Presbiteri o tra i Diaconi di provata esperienza, ha il compito di accompagnatore diretto degli aspiranti o candidati.

A tal fine:

- predispone e verifica il programma di vita spirituale degli aspiranti: ritiri, esercizi spirituali, meditazioni...;
- ha incontri periodici di animazione e formazione spirituale con gli aspiranti e i candidati;
- garantisce la corretta comprensione ed il giusto svolgimento della liturgia.

*art. 8 - Il Direttore per la formazione teologico-dottrinale degli aspiranti*

È un docente di teologia, nominato dall'Arcivescovo, per garantire una adatta preparazione teologica.

A tal fine:

- mantiene il collegamento con la Scuola di formazione teologica per assicurare il corretto approfondimento dottrinale dei candidati e dispone i programmi per la formazione permanente dei Diaconi;
- verifica la preparazione e l'assolvimento dei doveri scolastici dei candidati.

*art. 9 - Il Direttore per la formazione permanente dei Diaconi*

Il Responsabile per la formazione permanente<sup>8</sup> dei Diaconi, nominato dall'Arcivescovo, tra i Presbiteri o tra i Diaconi, ha il compito di:

- coordinare le varie persone impegnate nella formazione permanente

---

<sup>8</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998), n. 66.

spirituale, pastorale, teologico-culturale;

- progettare, d'intesa con gli altri membri della Commissione, un itinerario formativo nelle sue varie dimensioni: umana, spirituale, intellettuale, pastorale;
- aiutare i Diaconi a superare qualsiasi dualismo tra spiritualità e ministerialità, tra professione e spiritualità diaconale;
- aiutare i Diaconi a prendere coscienza dei livelli formativi: sia quello diocesano, sia quello della comunità dove il diacono esercita il proprio ministero.

*art. 10 - I rappresentanti dei Presbiteri*

Sono scelti e nominati dall'Arcivescovo, preferibilmente tra i parroci. Essi sono chiamati in particolare:

- a far emergere le istanze di rapporto tra Presbiteri e Diaconi, tra il ministero degli uni e degli altri, in armonia con il ministero del Vescovo nell'unica Chiesa diocesana;
- a sollecitare l'attenzione sulle reali urgenze della pastorale e sulle risposte innovative e profetiche che possono venire dalla presenza attiva dei Diaconi.

*art. 11 - I Diaconi permanenti*

Sono proposti all'Arcivescovo dalla Comunità diaconale, per una durata di non oltre due mandati di cinque anni.

Hanno i seguenti compiti:

- ascoltano le istanze dei Diaconi, in vista di integrazioni, revisioni, cambiamenti da proporre circa il cammino della Comunità diaconale;
- consigliano ed esprimono pareri su ogni questione valutata dalla Commissione;
- si fanno promotori della realizzazione di quanto viene deciso nella Commissione.

*art. 12 - Nomine*

I membri della Commissione durano in carica 5 (cinque) anni e possono essere riconfermati.

*art. 13 - Rinvio a norme generali*

Per quanto non contemplato nel presente Statuto, si rimanda alle norme di Diritto universale e particolare.

*Visto si approva Catania 1 marzo 2011*



+ *Fabrizio*  
*di Fabio Paolo Perucci*  
*Coordinatore*

## INDICE

Decreto dell'Arcivescovo . . . . .	pag. 3
Sigle e Abbreviazioni . . . . .	pag. 5
Direttorio per la Formazione ed il Ministero dei Diaconi Permanenti nell'Arcidiocesi di Catania . . .	pag. 6
Decreto dell'Arcivescovo . . . . .	pag. 24
Statuto della Commissione Diocesana . . . . .	pag. 25

Finito di stampare novembre 2016

Litografia “La Provvidenza” - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029

Distribuzione gratuita

